



“I SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI POSSONO ESSERE TRA I PROTAGONISTI DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE. LO SARANNO, SE INTERPRETERANNO AL MEGLIO LE LORO NUOVE RESPONSABILITÀ; SE ACCOMPAGNERANNO LA MODERNIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”

IL MINISTRO LANZILLOTTA: SEGRETARI PROTAGONISTI DELLA NUOVA AMMINISTRAZIONE

Dopo sette anni, i segretari comunali e provinciali possono finalmente festeggiare il rinnovo del loro contratto di lavoro. Erano l'ultima categoria con una retribuzione espressa in lire, adesso attendono il parere della Corte dei Conti sulla preintesa contrattuale, per vedere finalmente soddisfatte le proprie attese economiche. Un accordo che prevede l'unicità della figura in tutti gli enti, con un ruolo di alta dirigenza.

La soddisfazione è legata anche alle importanti dichiarazioni politiche che accompagnano l'intesa. Il Governo nazionale riconosce finalmente la necessità di valorizzare le competenze vaste e trasversali dei segretari comunali e provinciali, anche in conseguenza della riconosciuta autonomia normativa dell'ente locale ed afferma che il sistema dell'amministrazione locale potrà conseguire maggiore autorevolezza attraverso la valorizzazione del ruolo del segretario.

Tre segretari dell'U.N.S.C.P. (Giuseppe Spadaro, presidente del settore comunicazione U.N.S.C.P., Evelina Riva, il segretario provinciale di Messina e Lucio Catania, consigliere nazionale) hanno chiesto la conferma di questo mutato clima politico rispetto al loro ruolo, direttamente al Ministro per gli Affari Regionali e Autonomie Locali, Linda Lanzillotta.

Un'intervista nella quale non si è parlato solo di segretari comunali ma di molte innovazioni che riguardano gli enti locali, a partire dalla riforma della normativa sui servizi pubblici locali.

SPADARO - L'inadeguatezza della attuale situazione dei servizi pubblici locali è evidente: servizi costosi e scadenti, realizzati da aziende spesso male amministrate. Questo determina un abbassamento nella qualità della vita dei cittadini ed anche un onere insostenibile per gli

enti locali. Qual è il cuore del provvedimento di riforma dei servizi pubblici locali che Lei ha proposto?

LANZILLOTTA - In una sola parola: concorrenza. L'esperienza degli scorsi anni, fatta soprattutto a livello nazionale, ci ha dimostrato che quel che fa la differenza non è tanto la proprietà (pubblica, privata o mista) quanto l'esistenza o meno del mercato. In questo modo contiamo di ottenere un servizio più efficiente, svolto con criteri di economicità, e gestito con un unico obiettivo finale: aumentare la qualità per garantire servizi migliori ad utenti, cittadini e imprese. Laddove una concorrenza nel mercato non può esserci, come nel caso in cui il servizio sia reso in regime di monopolio naturale, è perfettamente possibile sviluppare una concorrenza per il mercato, ossia mettere a confronto tutti coloro che possono fornire quel servizio, e scegliere il migliore.

CATANIA - **Limitare al massimo l'opzione dell'affidamento diretto, sia nella formula dell'in-house sia in quella delle società miste, anche se con gara per l'individuazione del partner privato, porterà sicuramente ad una maggiore concorrenza ma è sicura che questo potrà coincidere necessariamente con un miglioramento della qualità del servizio offerto?**

LANZILLOTTA - Sì, ma a due condizioni: che la concorrenza sia reale e che i cittadini siano coinvolti nel giudizio e nel controllo sulla qualità dei servizi. Per la prima condizione, è necessario che gli enti locali operino correttamente: cioè che sappiano fare la gare, scrivere i bandi, valutare le offerte, monitorare i servizi e, in caso di violazione dei contratti, sanzionare. È un mestiere che gli enti locali hanno imparato poco a fare avendo, in questi anni, gli delegato alle proprie società l'intera filiera dei servizi. Credo che all'interno degli enti locali possano svilupparsi ancora le professionalità e le competenze per svolgere questo ruolo delicato e importante. Certamente non mancherà l'ausilio da parte del nostro stesso Dipartimento (e di tutte le sedi tecniche di consultazione) e dell'Antitrust. Quanto alla seconda condizione, gli utenti sono chiamati in causa direttamente dallo stesso progetto di legge. Del resto, sempre più la nostra cultura si sta aprendo a forme di controllo e partecipazione dei consumatori, come dimostra anche l'introduzione della class action, attuata con la legge finanziaria per il 2008.

RIVA - **Il mondo delle autonomie attende ancora la legge di attuazione della riforma del titolo V della Costituzione. Il D.Lgs. n. 267/00, deve essere adeguato alla nuova architettura costituzionale ma anche rivisto alla luce delle esperienze maturate. Il Consiglio dei Ministri ha esitato ddl delega già nel marzo 2007, che tempi prevede per la sua approvazione e quali reali innovazioni apporterà?**

LANZILLOTTA - Fare previsioni, con i numeri dell'attuale Parlamento, è sempre rischioso. Più che una previsione, mi sento di fare un auspicio: che le forze politiche della maggioranza e dell'opposizione si adoperino per una rapida approvazione della Carta delle autonomie, nella consapevolezza del fatto che questa riforma fa bene a tutti. Non riguarda solo una parte politica, è nell'interesse dell'intero sistema delle autonomie, qualunque colore abbiano i loro governi. La riforma, infatti, attribuisce compiti precisi ai singoli enti, evitando sovrapposizioni e duplicazioni.

Sarà un vantaggio per i cittadini ma anche per chi potrà lavorare in una pubblica amministrazione molto più efficiente.

CATANIA - Le riforme degli anni novanta e la modifica del titolo V della Costituzione tendevano a garantire la massima autonomia possibile agli enti locali. Oggi si assiste ad un proliferare di norme, emanate sotto l'ombrello del principio di coordinamento della finanza pubblica, che dettano norme che limitano fortemente le scelte di comuni e province. Ritiene che ciò sia legato solo alla necessità di contenere la spesa pubblica oppure c'è in atto un vero e proprio ripensamento rispetto alla filosofia che ha caratterizzato la riforma del titolo V?

LANZILLOTTA - La mancata completa attuazione del Titolo V, in particolare del federalismo fiscale, rischia di rappresentare un alibi per tutti. Da una parte gli enti locali hanno potuto legittimamente attribuire alla mancanza di autonomia finanziaria e fiscale la difficoltà a rispettare i vincoli del Patto di stabilità interno; dall'altra, proprio queste difficoltà a rispettare i vincoli, hanno legittimato interventi dello Stato per fissare agli enti locali paletti più stringenti per ridurre il deficit, che rimane un passaggio essenziale per rilanciare la crescita del nostro Paese. La soluzione è dunque la completa attuazione del federalismo fiscale, consapevoli che si tratta di un sistema che garantisce maggiore autonomia, impone maggiori responsabilità e rappresenta per tutti una sfida all'efficienza. Non si può, però, sottovalutare che alla fine nei confronti dell'Unione europea lo Stato rimane il responsabile del rispetto dei vincoli di bilancio.

RIVA - Una materia su cui c'è un forte ripensamento, anche da parte di molti amministratori locali, è quello dei controlli. La riforma costituzionale ha comportato l'abrogazione del precedente sistema ma i controlli interni non hanno dato i risultati attesi. Come si può coniugare l'esigenza di garantire completa autonomia agli enti locali con quella di avere certezza sulla legittimità dell'azione amministrativa?

LANZILLOTTA - Questo è uno dei temi più delicati che abbiamo di fronte. Oggi, un sistema di controlli "vecchio stile", su tutti i singoli atti, oltre a risultare inaccettabile per gli amministratori sarebbe altamente diseconomico e sostanzialmente inattuabile vista l'entità delle competenze degli enti locali. La strada è quella tracciata dal Codice delle Autonomie che fa chiarezza sull'attribuzione delle funzioni, elimina aree grigie o di sovrapposizione e agevola notevolmente il funzionamento dell'intero sistema. Sarà decisivo, anche in questa prospettiva, il ruolo dei segretari. Ma soprattutto, uno dei cardini del sistema è rappresentato dall'Unità per il monitoraggio, una struttura che ha il compito di affiancare le amministrazioni indicando le procedure da seguire sulla base di una conoscenza scientifica e aggiornata del funzionamento degli enti locali.

SPADARO - Nel protocollo d'intesa di fine novembre (che Lei ha sottoscritto unitamente al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, al Ministro dell'economia e delle finanze, ai Presidenti di Anci e Upi, ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali) si concorda sulla "necessità di valorizzare le competenze vaste e trasversali dei segretari comunali e provinciali, anche in conseguenza della riconosciuta autonomia

normativa dell'ente locale". Ed ancora "Attraverso la valorizzazione del ruolo del segretario, infatti, si mira a conferire maggiore autorevolezza al sistema dell'amministrazione locale, nell'ambito del perseguimento del più generale obiettivo di elevare le *performance* della pubblica amministrazione." Quale ruolo attende, dunque, i segretari comunali e provinciali?

LANZILLOTTA - I segretari comunali e provinciali possono essere tra i protagonisti della nuova amministrazione. Lo saranno, se interpreteranno al meglio le loro nuove responsabilità; se accompagneranno la modernizzazione della pubblica amministrazione con tutti gli strumenti a loro disposizione; se aggiorneranno la loro cultura e le loro competenze – come spesso già fanno – in vista delle nuove sfide. La formazione del segretario, quindi, dovrà essere sempre più varia ed articolata, affiancando alla necessaria competenza giuridico-istituzionale una nuova gamma di conoscenze, che potranno spaziare dalla ragioneria all'economia aziendale, dalla scienza dell'organizzazione alle tecniche di negoziazione e gestione dei processi decisionali. Una simile preparazione, naturalmente, non potrà essere pretesa integralmente in ingresso, ma dovrà essere sempre più somministrata in carriera. In questo modo, una delle figure storiche dell'Italia unitaria potrà garantire il passaggio all'Italia dei nuovi Comuni, quella che – come accade in quasi tutta Europa – potrà trarre dalle risorse dei propri territori la spinta per migliorare e crescere.

La riforma della Sspal risponde all'esigenza di costruire un nuovo ruolo di segretario comunale, inteso come parte integrante dell'amministrazione in piena sintonia con tutte le altre componenti. Il nostro obiettivo è quello di costruire una visione condivisa e armonica dell'amministrazione e del management pubblico a livello locale.



CATANIA - Sempre nello stesso protocollo si rileva l'importanza di assicurare ai segretari comunali e provinciali un percorso selettivo e formativo adeguato e rigoroso. Una funzione finora affidata alla Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale. Oggi è in discussione il progetto di riforma del regolamento per il funzionamento della Sspal, con l'apertura della scuola ai dirigenti ed ai dipendenti degli enti locali. Non ritiene contraddittorio che fino a quando la Sspal era la scuola soltanto dei segretari comunali venivano previste numerose sedi regionali mentre oggi che si progetta la sua apertura al mondo delle autonomie si ipotizza l'accorpamento delle sedi periferiche? Non ritiene, inoltre, che la scuola per la

gestione della Sspal debba coinvolgere ai massimi livelli proprio i segretari comunali e provinciali?

La riforma della Sspal risponde all'esigenza di costruire un nuovo ruolo di segretario comunale, inteso come parte integrante dell'amministrazione in piena sintonia con tutte le altre componenti. Il nostro obiettivo è quello di costruire una visione condivisa e armonica dell'amministrazione e del management pubblico a livello locale. E per questa ragione abbiamo deciso di aprire la scuola a nuovi apporti e nuove forze, come le università e le altre dirigenze amministrative. In quest'ottica è anche la scelta di aggregare le strutture, raggiungendo così la dimensione ottimale necessaria per garantire la qualità così da contrastare anche sul piano della formazione la frammentazione locale che accentua il separatismo e impedisce il realizzarsi di questa visione comune della cosa pubblica nella quale crediamo.